

Camminare per cercare Dio

- ANNO C, 6 gennaio 2022, EPIFANIA; Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12

[Mariangela Maraviglia](#) 04/12/2021, 00:11

Tratto da: [Adista Notizie n° 44 del 11/12/2021](#)

I Magi, il viaggio, il sogno, la stella. Il Vangelo dell'Epifania restituisce alla memoria di molti il fascino del tempo dell'infanzia e della fiaba, l'incanto del Natale degli affetti e dello stupore, che dettava a David Maria Turollo una delle sue liriche più toccanti ed evocative: «I campi bianchi di brina,/ i campi rotti dal gracido dei corvi/ nel mio Friuli sotto la montagna,/ erano il giusto spazio alla calata/ delle genti favolose./ Mia madre era parente/ della Vergine [...] sapevo d'essere uomo vero/ del tuo regale presepio» (*Natale, in O sensi miei... Poesie 1948-1988*, Milano 2002, p. 300).

Come «genti favolose» ci sono giunti i Magi nella tradizione cristiana, arricchita dai particolari degli scritti apocriefi che costruiscono le tre esotiche figure regali protagoniste di infiniti capolavori d'arte e ancora presenti nei nostri presepi. Ma anche il racconto di Matteo, più scarno ed essenziale, tramanda la suggestione di genti e terre lontane, una prodigiosa stella-guida, un lungo viaggio «da oriente», doni rari e preziosi da consegnare a un bambino inerme riconosciuto come realizzatore di una promessa divina.

La moderna esegesi ci offre gli strumenti per leggere il brano di Matteo in chiave di midrash, la forma letteraria propria della tradizione ebraica che tramanda insegnamenti e messaggi attraverso racconti che reinterpretano liberamente passi del Primo Testamento. Il più ebraico dei Vangeli è l'unico tra i quattro testi canonici a riportare la vicenda degli osservatori del cielo che, guidati dalla stella, giungono da lontano alla ricerca del «re dei giudei»; suscitano il turbamento di Erode e di dottori della legge e sommi sacerdoti impauriti dalla minaccia rappresentata dal nuovo nato per il proprio potere politico e religioso; una volta trovato e adorato il bambino sono avvertiti in sogno di non rivelare la preziosa notizia e fanno ritorno al loro paese. È ancora il solo che propone di seguito il tragico epilogo dell'infanticidio comandato dal crudele monarca e della fuga in Egitto.

La narrazione riecheggia con libertà episodi della letteratura non solo biblica, rileggendo la nascita di Gesù alla luce della fede cristiana, a un cinquantennio dalla sua morte (80 d.C). Memorie dell'infanzia di Mosè (in Genesi ma anche in Flavio Giuseppe); la visita della regina di Saba a Salomone e il suo prezioso carico di doni (1 Re 10, 1-13); il racconto di Balaam e Balak e la visione di una stella che esce dal popolo di Israele (Nm 22-24); profezie sul Messia di Israele, come Is 60, 1- 6 e il Sal 71, scelte dalla Chiesa cattolica per la liturgia della Parola di questo giorno: popoli che «vengono da lontano» portano «oro e incenso»; tributi e oro sono offerti dai «re degli Arabi e di Saba»; tutti i re e «gli abitanti del deserto» si prostrano davanti a lui. Messianico è anche il passo biblico (abbinamento di Mi 5,1 e 2 Sam 5,2) grazie al quale la nascita di Gesù è collocata a Betlemme, luogo di origine del re e cantore David e ora del nuovo e definitivo Messia. Il genio creativo dell'evangelista restituisce in un affascinante racconto un denso messaggio teologico, intreccio di speranza e denuncia, destinato alla sua comunità di giudei approdati al cristianesimo.

Le promesse di giustizia e pace dell'Antico Testamento sono giunte a compimento in un Messia inerme, in una piccola periferia della Giudea; non lo hanno riconosciuto i poteri politico e religioso del popolo d'Israele ma personaggi giunti da lontano, figura dei pagani, i «Gentili» verso cui l'apostolo Paolo ha diretto con originalità e successo la sua predicazione. Ma insieme e oltre il messaggio teologico, questa pagina di Matteo, con i suoi antichi pellegrini scrutatori di stelle, rivela e risveglia le domande e le attese di ognuno: «Dov'è per noi una felicità, la promessa che non appassisce, la via per una terra dove dimori la pace e la giustizia, dov'è la soglia dei cieli nuovi e della terra nuova, dov'è la fonte dell'acqua viva, quella che placa la sete del cuore?» (Angelo Casati, *E la casa si riempì di profumo*, Milano 2002, p. 43). E restituisce il gusto dell'andare, cercare, sperare, come senso più vero dell'umanità di sempre.

Mariangela Maraviglia è studiosa di figure del cristianesimo contemporaneo quali p. David Maria Turollo e don Primo Mazzolari, ecc. Il suo ultimo libro è [*Semplicemente una che vive. Vita e opere di Adriana Zarri*](#) (il Mulino, Bologna 2020)